

Tythan West

6+

L'autodidatta



TYTHAN WEST

6+

L'AUTODIDATTA



Narrativa & Poesia

Copyright © MMXIV
«NarrativaePoesia di Alessandro Cocco» di Lanuvio (RM)
www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com
Via Colle Cavalieri 50
Lanuvio (RM)
P. iva 09853461003
isbn 978-88-95948-81-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2014

INTRODUZIONE

Buongiorno a tutti!

...Buongiorno a me stesso dunque.

Sono quasi le 8 di mattina, quelle 8 viste e riviste miliardi di volte con degli occhi stravolti che sembrano quelli di un raver che ha appena vomitato sotto un albero e si accinge a dormire sull'erba, non curante che si sta per sdraiare sullo sporco di un suo amico che aveva vomitato a sua volta. Non lo capisce e se se ne rende conto non ha la forza di rialzarsi. Per me è un po' così, il cervello è il mio amico-nemico che mi vomita addosso e dopo l'ennesima notte sveglio, quando si fanno le 8 non ho più voglia di replicare, ignoro, lascio scivolare, devo riposarmi.

Queste 8 forse sono un pò diverse, sto facendo qualcosa di nuovo, scrivo... e chissà che non ci prenda gusto. Magari recupero tutte le volte che fingevo di scrivere a scuola. Perché a scuola non ho mai scritto, disegnavo più che altro. La professoressa dettava per due ore con le guance che gli balavano dalla severità con cui scandiva i termini, dopodiché spostava il mio astuccio e si ritrovava la sua caricatura con lei vestita da anziana, occhiali a catenella, capelli grigi ed il tutto con un estremo contrasto che la ritraeva a bordo di una coattissima Harley-Davidson.

Ma questa è un'altra storia. Ora non disegno quasi più, forse è venuto il momento di scrivere.

Certo, la mia postazione non è invitante; sono sulla mia scrivania invasa di oggetti e polvere, ma non è colpa mia, io l'ho proposto a mia madre: «Se trovi una donna delle pulizie bona, ma dev'esse bona, allora la pago io!»

PRESENTAZIONE

Chi sono?

Ecco, chi sono è una cosa che non ho mai capito veramente e probabilmente perchè non ho mai saputo guardare il mio interno con occhi diversi.

Ho sempre pensato di essere quello che mi veniva naturale di essere, quello che puoi vedere nei miei occhi. Ma se qualche giorno fa mia sorella mi ha confidato di vedere tristezza nei miei occhi probabilmente è perchè sono qualcosa di diverso da quello che in realtà sono. Forse non ci ho mai voluto pensare per pigrizia, forse perchè fa male.

Ovviamente conosco una mia parte interiore, come tutti, ma non sono veramente arrivato all'essenza. Così, non mi aprirò completamente sul mio essere in queste pagine, anche perchè se comincio a scriverne ragionandoci sopra, questa presentazione non potrà che trasformarsi nel libro stesso. In ogni caso, vi presenterò la mia parte più comune, come dire... la superficie.

Quindi pongo di nuovo la domanda: Chi sono?

Io sono il ragazzo che puoi vedere aiutare una vecchia a portare le buste della spesa ma se gli dici qualche parola che non gli va a genio prima si imbroncia, poi se insisti si trasforma in un grezzo benzinaio che esce da una ghost-station dell'Arizona con un fucile a pompa sotto braccio, pronto a sparare anche all'anziana che aveva appena aiutato. Sono un cervello che si è prematuramente fuso.

Apparte questo, sono un ragazzone che oscilla tra i 100 e i 110 kg, uscito 23 anni fa da una madre che ne pesa appena 50. Una furia sin dalla nascita, tanto che il parto causò un'esplosione vera e propria all'apparato della mia povera vecchia

che dovette subire una quantità di punti di sutura anomala e medicazioni costanti e giornalieri per mesi.

Sin dalla tenera età sono sempre stato un individuo un po' fuori dal comune. Ho passato una bella fetta della mia infanzia a guardare centimetro per centimetro tutte le locandine di Hollywood in Blu, una videoteca vicino casa mia, dove affittavo a ripetizione pellicole, per lo più di serie B, che doppiavo poi a casa dopo aver imparato a collegare due videoregistratori... se sentivo parlare di geografia mi fingevo defunto per evitare il discorso, ma poi per queste cose ero un piccolo genio. Così, mentre i miei amici guardavano *Holly e Benji*, io mi sparavo *La Casa Nera* supportato da un barattolo di Haagen-Dazs.

Vivevo una mia realtà unica.

Per farvi qualche altro paragone con i miei coetanei d'infanzia vi dico che mentre loro con la mano sinistra si scaccolavano e con la destra tiravano all'inverosimile la t-shirt dei genitori tartassandoli per avere le loro nuove Nike, io facevo impazzire la mia famiglia per trovare i miei primi stivali a punta, da cowboy, credo all'età di circa 10 anni o qualcosa del genere. Erano i Sendra Boots... ancora ricordo l'odore della pelle nuova! Poi, mentre i miei amici si iscrivevano a basket, io a 9 anni venivo rifiutato dalla palestra di pugilato poiché troppo piccolo. Mentre i miei amici giocavano sotto casa a pallone, io imitavo la mossa finale di Hulk Hogan, saltando da 2 metri di culo sul cemento... e poi mi chiedo perché così giovane ho i dolori che dovrebbe avere mio nonno che invece spavaldo ancora costruisce mobili giganti alla giovane età di 85 anni.

Potrei continuare a farvi infiniti di questi raffronti con i miei amici dei tempi andati che alla fine la domanda che verrebbe

da farsi è: Ma di chi erano amici!?

Si parla più o meno della seconda metà dei '90; mi sentivo più solo che unico, non avevo grandi amicizie con le quali condividere qualcosa, così mi intrufolavo nella comitiva delle mie sorelle dove, tra silenzi e uscite demenziali, studiavo questo gruppo di giovani, dalle svariate attitudini, che avevano vivo in loro il sangue degli anni '80, un decennio che trovo fantastico per stile, modelli d'intrattenimento ed arte in generale.

Ero preso in simpatia da due persone in particolare, ovvero Marco (R.I.P.) e Sarah.

Il primo, quando andava bene, mi portava nel suo garage dove assistevo a lanci di stelline ninja o a pseudo-concerti amatoriali dove mi metteva in mano una chitarra elettrica che fingevo di suonare... o in alternativa mi portava a fare i testacoda con la macchina.

Sarah, invece, mi faceva salire spesso a casa sua dove potevo gustarmi molte cose, dai Dylan Dog, passando per nastri e VHS sui Doors, fino ad arrivare alle note dei Pink Floyd.

Sapevo prendere buoni spunti, ero un buongustaio che si nutriva di pietanze visive quando guardavo il mondo con gli occhi del bambino che ero. Ma le influenze non erano finite...

C'era mio zio materno che mi piazzò in testa il mito della forza fisica, tra sfide a braccio di ferro e film-regalo di Schwarzenegger e Stallone che mi davano tregua dagli Horror per i quali ero malato di natura.

Piccola parentesi: il cinema dell'orrore era un'interesse che mi fece fare belle figuracce. Quella volta a catechismo dovevamo portare un disegno per la mamma, disegnai la bambola assassina. I catechisti rimasero in silenzio mezz'ora, ma la

cosa più bella fu mia madre che mi disse di essere contenta perchè comprendeva la mia fissazione per il genere, ahah.

Comunque, proseguendo... Le estati le passavo dai miei nonni, a Roccasecca, un paesino della Ciociaria dove vivevo tra terre coltivate, animali selvaggi (ricordo sempre un toro), balle di fieno e trattori. Ho sempre pensato che siano state in parte quelle vacanze a contribuire alla mia innata passione per tutto ciò che viene considerato "country", compresa la mia voglia di partire prima o poi per visitare senza sosta ogni angolo del Sud degli Stati Uniti D'America.

Tutto questo per darvi un'idea di come si sia formata la mia testa, gli spunti che reputo positivi erano questi, le cose brutte e tristi preferisco scordarle, anche se sono quelle che purtroppo segnano di più.

Piano piano ho cominciato a crescere. Devo dire che sono un tipo che ha sempre bruciato le tappe in negativo: alle elementari soffrivo d'amore piangendo come un grande (ma sempre di nascosto, ero un duro); alle medie fumavo e facevo a pugni come Chaney (C. Bronson - L'Eroe Della Strada), prendendo tra l'altro la mia prima denuncia a soli 13 anni; a 17 giravo i Coffee Shop di Amsterdam con la carta d'identità falsa, e a 18 ero alcolizzato e sotto psicofarmaci.

Capisco che, con il tempo che passa, per le nuove generazioni queste cose sono la norma ma, per quanto mi riguarda, ringrazio Dio di avermi dato la forza di darmi una calmata, anche se non sono di certo un esempio di perfezione. Ma non ho mai ambito a quello onestamente, ho sempre e solo cercato la serenità, da non confondere con la felicità, attenzione. Spero che la troverò un giorno, prima che io possa impiccarmi indossando una maschera di Alvaro Vitali per sdrammatizzare l'evento.

Passiamo ora totalmente ad un'altro punto: lo Sport.

Sono sempre stato un antisportivo a metà. Nel senso che ho sempre trovato noiosi e infantili tutti gli sport classici che non siano mazzate in bocca o sollevamento di palazzi.

Ho praticato diversi sport da combattimento durante la crescita, passando per diversi ring (il primo combattimento live all'età di soli 15 anni), alternandoli con la frequentazione di palestre di body-building più o meno puzzolenti, con gorilla più o meno grossi che si piazzavano davanti agli specchi in maniera più o meno invadente, sollevando kg e urlando in maniera più o meno graziosa.

Tutt'oggi, se qualche ladro si arrampicasse nella notte sul balcone di casa mia, si potrebbe trovare davanti alla porta-finestra della mia stanza a constatare inaspettatamente che ci sono io alle prese col sollevare manubri con il culo che mi suda... ma non venitemi a dire che vi manca il 10° calciatore per la partita di stasera, sarebbe fiato sprecato. Tanto per farvi capire il mio rapporto con lo sport.

Un ulteriore lato che mi caratterizza è la mia attrazione per tutto il mondo dei misteri, il paranormale, la magia in tutte le sue sfaccettature, l'occulto e tutte queste realtà, passando dai poltergeist fino ad arrivare agli alieni, UFO ed annessi sui quali potrei raccontare anche diversi aneddoti su situazioni vissute da me in prima persona.

In conclusione, nel 2013, avviene un evento molto significativo per la mia esistenza: è l'anno della mia rinascita personale, con lo scopo di ripulirmi dalla negatività, dalla voglia di autodistruzione volontaria che è vissuta dentro di me sotto tutti i punti di vista, e di farla sopperire con il mio intenso impegno nel volermi bene per trovare la pace che credo di meritare.

Ho tentato di darvi un'infarinatura abbastanza breve su di me per farvi fare un'idea su chi sono... e in finale è questo che sono... un qualcosa di originale impantanato in un mondo che vive di standard, un angelo divino rovinato dalle debolezze umane acquisite in questa dimensione terrena, e soprattutto, sono quello che non parla mai ma, dopo una bottiglia di Bombay Sapphire, ha da dire più di tutti.

IL TITOLO

Bisogna ora spiegarlo questo titolo ambiguo, visto che somiglia più ad un auto-valutazione ma che di fatto non lo è. Il titolo “6+” nasceva a caso mentre mi perdevo nei ricordi scolastici più soddisfacenti per me. Questo numero per me rappresenta il voto medio che io prendevo sui temi scolastici, unici compiti in classe che io amavo e nei quali riuscivo a superare il 7. Inutile dire che per uno come me, che non apriva libro neanche con un machete alla gola, era come raggiungere la punta del Monte Bianco, e senza attrezzatura. Ma qualcuno dirà «cosa c’entrano i temi?»... Oltre ad essere un omaggio, io ho sempre visto nei temi un’ottimo modo per sfogare i propri pensieri e per esprimere se stessi, proprio come farò con questo libro. Ora fatevi due calcoli e... spiegazione data! Più o meno dai...

P.S. Il sottotitolo “L’autodidatta” riguarda il mio approccio alla poesia. Infatti è quello che io sono e difatto la forma potrebbe spesso risultare poco idonea, ma il mio essere spontaneo credo che possa rendere i miei testi più originali. In ogni caso il mio intento è quello di trasmettere, darvi visione di ciò che leggete. Come mettere degli occhiali virtuali che vi fanno vivere quello che io narro. Se il mio intento riuscirà, mi basterà questo e sarò soddisfatto così. Just this.

IL LIBRO

Verrebbe da chiedersi, ora, perchè un libro?

Chiedendolo a me stesso, una motivazione concreta non c'è. Un uomo dai peli del naso lunghi e fuoriuscenti direbbe: «non è che ti alzi una mattina e decidi di scrivere un libro». Bene, pressappoco per me è stato così invece. Non so cosa mi abbia spinto a pensare di farlo, ma è venuto da solo. Ho come la sensazione di avere da esprimere qualcosa. Ok, con ogni probabilità sarà roba inutile di cui non se ne importerà nessuno, ma penso che quando ricevi un input naturale, se è qualcosa di costruttivo o quantomeno positivo, allora devi seguirlo.

Semplicemente, credo che quando riceviamo questi input, appunto, senza averci minimamente ragionato sopra prima, significa che non sono nostri, io dico che ci vengono mandati da qualche forza esterna e, dato che un motivo ci sarà, io scrivo e continuerò a farlo nel modo che mi è più congeniale. Vedete, sicuramente potrei scrivere per filo e per segno cosa ho fatto nella mia vita, cosa faccio durante i miei giorni grigi, le mie vicende, il fatto che vado a dormire la mattina e mi alzo alle 15 o che fumo sulla tazza del cesso, ma credo che la gente ne sarebbe attratta quanto potrebbe esserlo un metal-laro nel vedere un programma patetico di Barbara D'Urso. Credo che siamo in un periodo buio del genere umano, siamo tutti, o quasi, arrivati alla frutta o prossimi all'arrivo, già dagli anni più giovani e quindi le persone sono talmente tormentate dalla loro vita frenetica e piena di problemi che dei miei non saprebbero cosa farsene. Non è questo che voglio, direi di no.

Quindi, state per leggere una mia personale raccolta di 83

poesie e un capitolo extra finale con 50 aforismi.
 Piangete pure se volete, non potete più tirarvi indietro o sarete colpiti da una maledizione che vi trasformerà i testicoli in pomodoti verdi fritti (e non alla fermata del treno), o, in alternativa femminile, le tette in sac a poche.
 Adesso, a voi la scelta...

VOGLIO REGALARVI UNA PERLA DI PIOGGIA,
 DA UN PAESE DOVE NON PIOVE MAI.

(Citazione - Richard Benson)

1 - “Quando Scrivo”

Quando scrivo righe sopra al foglio,
 La stilografica trema e si surriscalda,
 Diventa incandescente, vibra forte,
 Rosso fluorescente, le punte rotte.
 Cadono le foglie e l'aria si fa densa,
 Il mio cervello gira come in un oblò,
 Dò vita a ciò che vivo normalmente,
 Mente, passato, futuro e presente.
 Sputo dalle vene, agisce la mia mano,
 I fogli si bucano, insisto sopra al tavolo,
 Sono stanco, eroso, devo dare sfogo,
 Prendo le mie gocce e poi te ne dono.
 Semplice, per molti incomprensibile,
 Aperti, assorbi ciò che ti tramando,
 Ogni mio concetto ha una sua forma,
 Una poesia come il culo di una donna.
 Quando scrivo, espongo senza regole,
 Non bado il formato, penso a dare,
 Sfodero, come spade, questa è arte,